

Gianfranco Ferrari L'hub portuale Ostia-Portus

Ostia: appunti sul Museo Ostiense 9/2/2025

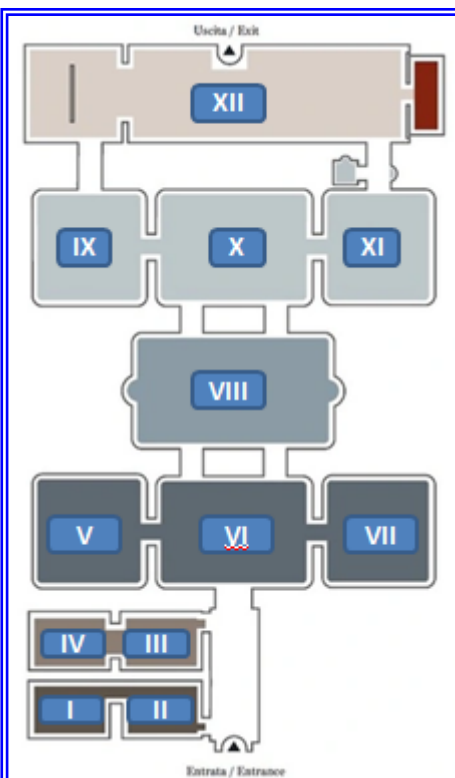


Il Museo è ospitato nell'ex casone del sale Pontificio. Dopo il suo riallestimento, il museo è stato recentemente riaperto e si presenta oggi con nuovi spazi ed una esposizione della ricca collezione razionale e fortemente collegata al territorio anche grazie alla disponibilità di strumenti multimediali anche interattivi che presentano oltre al materiale esposto, il contesto di provenienza.

Con l'allestimento attuale, il Museo è suddiviso in 12 sale e articolato in 7 macrotemi:

- ⇒ *Primo: Introduzione al Parco archeologico e Multimedia - Sale I e II*
- ⇒ *Secondo: Le origini della città e l'età repubblicana - Sale III e IV*
- ⇒ *Terzo: Il potere imperiale - Sala V*
- ⇒ *Quarto: Spazi civici e monumenti pubblici - La gente - Sale VI e VII*
- ⇒ *Quinto: Le religioni e i culti - Sala VIII*
- ⇒ *Sesto - Le necropoli del territorio - Sale IX, X e XI*
- ⇒ *Settimo - Le forme dell'abitare - Sala XII*

La collezione è vasta e, come già detto, può essere fruita con il supporto di ausili multimediali. Ci sono tuttavia alcune opere che per il loro valore artistico, per il loro significato religioso-ideologico o per l'aiuto alla comprensione della vita quotidiana ad Ostia, meritano un'attenzione particolare. Esse sono approfondite nelle pagine seguenti insieme, ove possibile, al loro contesto.



Appuntamenti per la visita al museo del 9 Febbraio 2025

1- Appuntamento alla biglietteria degli scavi alle 9 e 30

2- Appuntamento davanti all'ingresso del Museo alle 10

Per i prenotati per l'ingresso gratuito è valido il solo appuntamento 1 perché dovremo ritirare i biglietti in biglietteria.

La passeggiata si concluderà intorno alle 12



L'hub portuale Ostia-Portus: Ostia: appunti sul Museo Ostiense 9/2/2025

INDICE

Sala IV:

1. *Torso di Esculapio*

Pag.2

Sala VII:

2. *Formelle con attività commerciali e professionali*

Pag.3

Sala VIII:

3. *Statua di Mitra Tauroctono*

Pag.4

4. *Il sarcofago e le formelle dell'Archigallo*

Pag.5

5. *Ara con i dodici Dei*

Pag.5

6. *Il fregio di Efesto e Atena*

Pag.6

Sala IX:

7. *Il sarcofago con le storie dell'Iliade*

Pag.7

Sala X:

8. *Il sarcofago con la Centauromachia*

Pag.7

Sala XI:

9. *Statua di Iulia Procula*

Pag.8

10. *Sarcofago delle Muse*

Pag.9

Sala XII:

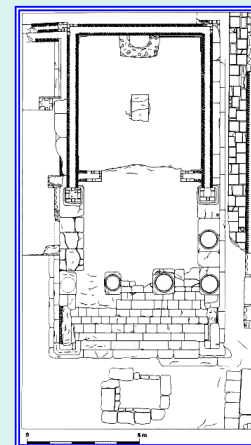
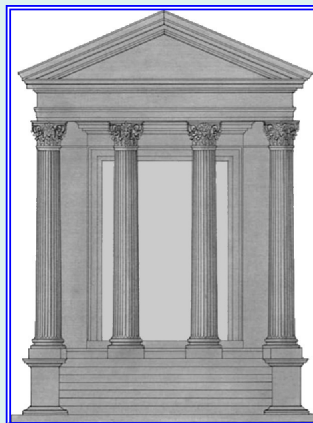
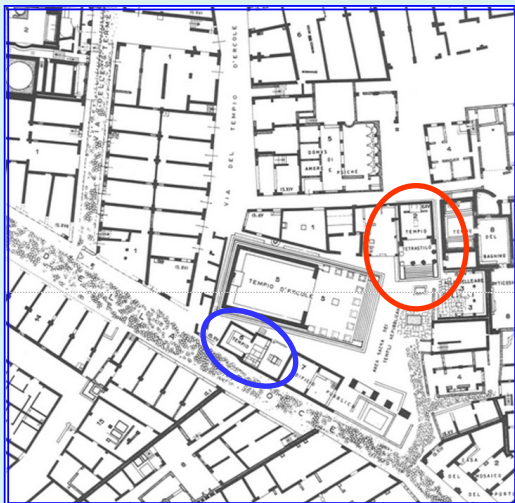
11. *Gruppo scultoreo di Amore e Psiche*

Pag.9

Riferimenti bibliografici

Pag.10

1 - Sala IV: Torso di Esculapio - dall'Area Sacra di via della Foce, nelle vicinanze del tempio Tetrastilo



Il torso di Esculapio - A-
sclepio è un originale Ellenistico datato al II
secolo AC, opera di artisti neoattici attivi a Ro-

ma.. Alla stessa bottega sono stati attribuiti altri capolavori destinati a vari santuari Laziali (Diana a Nemi e Feronia a Terracina). L'opera è stata rinvenuta nei pressi del tempio Tetrastilo (cerchiato in rosso nella mappa), per questo identificato con il tempio di Esculapio. Il tempio si trova all'interno dell'importante Santuario di via della Foce (una diramazione verso il Tevere del Decumano). L'area Sacra comprende, oltre al tempio Tetrastilo ed un gruppo di antiche are, un grande tempio dedicato ad Ercole ed un tempio più piccolo (dell'Ara Rotonda) in cui ci imatteremo di nuovo nel percorso museale.



L'hub portuale Ostia-Portus: Ostia: appunti sul Museo Ostiense 9/2/2025

2 - Sala VII: Formelle con attività commerciali e professionali - dalla Necropoli di Porto e dalla città



La Necropoli di Porto (insieme al centro della città) ha restituito molte vivaci rappresentazioni di vita quotidiana ad Ostia e nel suo comprensorio che oltre ad essere sorprendentemente simili al contesto che molti di noi hanno vissuto, danno un'immagine eccezionale del contesto urbano e sociale nato alla foce del Tevere. Qui di seguito sono riportate alcune delle splendide scene conservate nella sala VII del Museo.



⇒ **Tomba 100** della Necropoli di Porto. Gli "ospiti" della necropoli di Porto appartengono ad un ceto medio imprenditoriale. In questo caso i proprietari sono Scribonia Attica e Marco Ulpio Amerimno, rispettivamente un'ostetrica e un chirurgo, come è evidente dalle due formelle fittili che mostrano Marco Amerimno al lavoro sulla gamba di un paziente (a destra gli strumenti chirurgici) e Scribonia

Attica impegnata nell'assistenza ad un parto.

⇒ **Tomba 29** della Necropoli di Porto. E' una tomba non visitabile. L'elemento più interessante sono i due rilievi fittili in facciata che evocano la professione del proprietario. Sicuramente un fabbro. Si riconoscono a sinistra gli strumenti del mestiere con il fabbro al lavoro. A destra lo stesso personaggio lavora all'incudine in mezzo ad altri attrezzi, probabilmente forgiati da lui.



⇒ **Rilievo con scena di mercato da via della Foce.**



La lastra, probabilmente un'insegna di negozio, racconta una scena di vita ostiense del II secolo DC. In un negozio una donna vende la sua merce. La proprietaria ha i capelli raccolti sulla nuca e tiene sul bancone davanti a sé due grandi contenitori pieni di cibo, pagnotte o frutti e vende qualcosa ad un cliente. A sinistra due uomini stanno parlando tra loro: uno dei due ha acquistato un coniglio. Dietro la proprietaria si scorge la figura di un commesso. Sul bancone un grande contenitore per lumache come è mostrato dalla lumaca scolpita alla sinistra del contenitore.

All'estrema destra due scimmie per attirare i clienti. La scena è completata da due gabbie sotto il bancone, una per i conigli e l'altra per i polli.



L'hub portuale Ostia-Portus: Ostia: appunti sul Museo Ostiense 9/2/2025

3 - Sala VIII: Statua di Mitra Tauroctono - Dalle Terme del Mitra



Le terme del Mitra sono collocate in uno spazio rettangolare allungato compreso tra un isolato Adrianeo e il magazzino dei mensores. La zona fredda è a nord mentre quella calda è a sud. Una noria era installata dietro alla fornace rotonda visibile in basso a sn nella pianta. **I sotterranei delle terme** sono molto ben conservati e contengono una piccola lavanderia



nell'angolo in alto a dx, un ambiente in cui è stata trovata una **statua di vulcano** (originariamente in altra posizione ed ora esposta al museo). Sopra al stallato un oratorio. Nell'oratorio, oltre apostoli, è stata trovata una **ma Cristiano**



La **pregevole statua di culto del mitreo** (firmata da Critone Ateniese, uno scultore Greco attivo a Roma), di aspetto insolito, fu distrutta intenzionalmente, probabilmente dai Cristiani. La statua è un unicum almeno nel panorama del Mitraismo Ostiense dove sono prevalenti rappresentazioni più tradizionali e formali del momento centrale del culto.



seo) ed il mitreo che ha dato il nome alle terme, nel frigidario delle terme, era in-Cristiano (anonimo, IV-V secolo). ai frammenti di un bacino con figure di trovata una **colonnina con il monogram** (anch'essa esposta la museo nella stessa sala).

Focus sul Mitraismo: Mitra è un'antica divinità di origine indoeuropea. L'associazione col sole nasce in Persia tra il V e il IV secolo a.C.: nel sistema zoroastriano fortemente dualistico, Mitra è la luce che porta il bene, in eterna lotta contro l'oscurità. Egli è protettore dei giuramenti, dio della buona sorte, degli accordi e della lealtà (caratteristiche curiosamente condivise con il San Giovanni di Giugno della notte delle streghe a Roma). Va sottolineato che il Mitra Romano è in discontinuità con quello di tradizione Persiana e che i misteri mitraici di epoca romana sono una sorta di rielaborazione del culto Persiano in un contesto del tutto nuovo che permise di aprire grandi finestre di sincretismo che si estrinsecarono in nuove divinità in stretta relazione con il mitraismo come ad esempio il Giove Sabazio con cui condivideva un Mitreo. In sintesi, la tolleranza religiosa tipica del mondo romano permise ai nuovi culti di inserirsi formando un quadro religioso estremamente variegato ma sostanzialmente armonico. Era uno dei molti culti misterici che si contraddistinguevano per l'obbligo del silenzio degli iniziati e la promessa di salvezza. Caratteristica del Mitraismo e di altri culti simili era quella di non essere esclusivi, ossia non precludevano la possibilità di partecipare al culto pubblico, sia esso statale o civico o di essere iniziati ad altri misteri. Uno dei principi fondanti del Mitraismo era l'idea che liberazione e salvezza fossero lo scopo di tutta l'umana esistenza e che fossero raggiungibili unicamente con riti e

(Continua a pagina 5)



L'hub portuale Ostia-Portus: Ostia: appunti sul Museo Ostiense 9/2/2025

cerimonie ad imitazione delle gesta divine; l'identificazione con la divinità simboleggiava infatti il raggiungimento della salvezza. Fondamentale era il rituale di iniziazione di cui solo gli iniziati che conoscono il segreto della salvezza potevano essere a conoscenza (non dice il segreto a bocce... - iscrizione nelle catacombe di Commodilla). Nel corso di circa tre secoli, il culto si diffuse per tutto l'Impero: i principi fondamentali rimasero gli stessi, ma con adattamenti locali e nel corso del tempo. Il mitraismo ha dovuto la sua popolarità al sostegno delle autorità ma anche al suo modo di presentarsi, ai suoi rituali di forte impatto e alla sua mitologia, che purtroppo possiamo comprendere solo parzialmente.

I luoghi di culto mitraici, i cosiddetti mitrei, sorsero spesso in edifici preesistenti. Le aule di culto venivano installate negli ambienti più interni ed oscuri, a volte sotterranei, per evocare la grotta mitraica, dove era nato il dio e dove è ambientato il sacrificio del toro; a tale aula si aggiungevano ulteriori vani funzionali e rituali come apparatoria e sale dedicate all'iniziazione, ma anche ambienti di servizio come cucine e latrine. Va aggiunto che il banchetto Mitraico, che evocava quello di Sol e Mitra, era un momento di condivisione fondamentale nel culto. Le aule di culto sono di dimensioni modeste e potevano contenere al massimo una ventina di persone. I fedeli si sdraiavano sui podia ai lati della stanza e l'altare era generalmente davanti a una nicchia ove si trovava l'immagine di culto: per solito una tauroctonia in cui Mitra uccideva il toro, simbolo della natura rigenerata dal dio. L'aula era spesso decorata dai simboli dei gradi di iniziazione (il corax, il Nymphus, il Miles, il Leo, il Perses, il Sol e il Pater, capo della comunità), i pianeti guida e, ai margini dei podia erano riprodotte le immagini di Cautes e Cautopates, i dioscure celesti, il giorno e la notte.

4 - Sala VIII: Il sarcofago e le formelle dell'Archigallo - Dalla Necropoli di Porto



E' una delle opere più importanti tra quelle esposte. Rappresenta un Sacerdote del culto di Cibele-Attis. Rappresenta un uomo anziano con

dei lineamenti molto ben resi. Il suo ruolo di alto sacerdote del culto è dimostrato dalle sue vesti e dai simboli che indossa e quelli scolpiti sul coperchio del sarcofago e sulle formelle. Indossa dei calzari e dei pantaloni di foggia orientale. Sul capo ha un sorta di mitra. Il pino sacro ad Attis compare sul coperchio e sulle formelle. Sul sarcofago è la cista *mistica*, accompagnata dal serpente. Al polso ha un bracciale, anch'esso di foggia orientale, in cui Cibele è rappresentata tra Zeus e Hermes. Nelle due formelle, in quella a sinistra è rappresentato Attis ed il pino, in quella di destra, Cibele in trono. Ad Ostia il culto di Attis-Cibele aveva i suoi templi nel campo della Magna Mater a porta Laurentina.

5 - Sala VIII: L'ara con i dodici Dei - Dal Sacello di Attis nel campo della Magna Mater



E' composta di due elementi di completamento, uno superiore e l'altro inferiore, e dell'ara circolare su cui sono scolpiti i dodici Dei. Giove è seduto in trono e, procedendo verso destra, seguono Era, Demetra Poseidone, Afrodite, Ares Efesto, Ermes, Estia, Apollo, Artemide e Atena, tutti rappresentati con tipi iconografici del IV secolo AC, di tipo prassitelico. L'opera è molto probabilmente un prodotto di una bottega neoattica attiva in età Augustea. "La sua presenza nel sacello di Attis è stata spiegata come espressione simbolica della Madre degli Dei, la quale come dea della natura, madre della terra, del cielo e del tartaro sincretizzava in tutte le altre divinità" (Da: Raissa Calza. Memorie della Pontificia Accademia di Archeologia. 2, 207-227. 1947)



L'hub portuale Ostia-Portus: Ostia: appunti sul Museo Ostiense 9/2/2025

6 - Sala VIII: Il fregio di Efesto e Atena - Dall'area centrale di Ostia e dal Museo di Berlino

Il fregio è esposto insieme alla statua di Vulcano (dalle terme del Mitra). La storia di questa opera è singolare. Le lastre furono rinvenute ad Ostia ma seguirono strade diverse: quelle più sottili (probabilmente per renderle più leggere), di proprietà del figlio di Piranesi, furono vendute al Museo di Berlino all'inizio del 1800. Le altre rimasero ad Ostia ma fu solo alla fine degli anni '70 del novecento che uno studioso Tedesco (Schefold) si rese conto che facevano parte dello stesso fregio. Sono state riunite grazie a un prestito a lungo termine del Museo di Berlino. Si tratta di un racconto per immagini (si legge da destra verso sinistra) che narra la storia della nascita di Atena e di Vulcano alla generazione del dio (il cui successore fu Eretteo).

In questa scena, Hera getta dall'Olimpo il piccolo Efesto (con gli attributi del fabbro). Il piccolo finisce in mare dove viene salvato dalle Nereidi Teti ed Eurinome

Hera dà alla luce (da sola per ritorsione verso Giove) Efesto .

Nascita di Atena (in solitamente, non armata) da Giove.



fino al mitico Re di Atene sarebbe stato Pan-

giungere ne, Erittonione, se-



A

La figura in piedi, che guarda verso la lastra successiva, è stata interpretata come Teti.

Atena adolescente, armata e di fronte ad un olivo.

I primi passi del piccolo Efesto (ha un piede deforme) guardato da una balia

Ilizia?? (propiziatrice dei parti) annuncia lo straordinario evento miracoloso

La lastra successiva, verso cui guarda Teti, proviene da Berlino ed è incompleta da entrambi i lati. In questa parte del fregio si sviluppa una processione di divinità che sarà poi chiusa dalla scena finale

La scena finale mostra l'epilogo della storia dei due "fratelli" Atena ed Efesto: Efesto è innamorato di Atena che lo rifiuta. Il seme di Efesto feconderà la terra da cui nascerà, in forma di uomo e serpente, Erittonio, mitico re dell'Attica.



B

A

Hera Zeus Atena Helios Hermes



B

Atena Erittonio Efesto Poseidone Ares Afrodite Dioniso

Le dimensioni (piuttosto alto e raggiungibile solo con il tramite di una scaletta) si adatta molto bene alla piccola statua di Efesto rinvenuta (fuori posto) nei sotterranei delle terme del Mitra (v. pag.4).

Il ruolo del fregio ad Ostia è oggetto di un acceso dibattito perché il suo tema rimanda ad uno dei culti fondanti di Ostia, quello di Vulcano, il cui santuario non è mai stato individuato. L'ipotesi corrente tende ad identificarlo con uno dei templi dell'area sacra di via della Foce, quello dell'ara rotonda, per tre ragioni: il tempio è stato restaurato a lungo, probabilmente per la sua importanza (cerchiato in blu v. pianta a pag.2). Le dimensioni della facciata all'interno del pronao si adattano alle dimensioni del nostro fregio. Infine, il podio dalle strane


L'hub portuale Ostia-Portus: Ostia: appunti sul Museo Ostiense 9/2/2025
7 - Sala IX: Il sarcofago con le storie dell'Iliade - Da Pianabella

Questa ed altre opere esposte provengono da Pianabella: un'area di insediamenti abitativi ed affollata di sepolture. L'area di Pianabella è quella a sinistra della ferrovia andando verso Ostia e si estende approssimativamente dalla Pineta di Procoio fino alla via di Castelfusano, ai margini dello stagno Ostiense.

L'area è stata indagata negli anni '70 del '900 ed è stata successivamente oggetto di una campagna di prospezioni geofisiche condotta dal Professor Heinzemann. La figura mostra il fitto reticolo di strade che collegavano l'area al centro della città. I sepolcreti erano concentrati intorno alla basilica Cristiana e nelle vicinanze del cimitero di Ostia (cerchiati in rosso). I confini dello stagno corrispondono alla linea rossa punteggiata.

La cassa del sarcofago è stata ricomposta da molti frammenti e presenta lacune sui fianchi presenta evidenti lacune sui fianchi. Il coperchio è diviso in due grossi frammenti ed è privo della copertura, conservando solo l'alzata. E' stato scavato clandestinamente nel 1976 ed è finito nel museo di Berlino dove è rimasto fino al 1992. Alla fine il sarcofago è stato ricomposto ad Ostia dopo il recupero dei pezzi finiti a Berlino e della base rimasta in situ. La decorazione è suddivisa in quattro scene distribuite tra la cassa e l'alzata del coperchio e rappresenta episodi della guerra di Troia. L'ordine di lettura procede da destra verso sinistra sulla cassa e da sinistra verso destra sull'alzata del coperchio. Nella parte destra della cassa è rappresentato il compianto funebre per Patroclo ucciso da Ettore con Achille che piange per la morte del suo amico. Due donne una più anziana e l'altra più giovane (Briseide?) piangono il defunto. La presenza delle armi di Achille è una finzione scenica perché furono

catturate da Ettore. Nella parte sinistra della cassa (separata dalla scena precedente da un pilastro) sono rappresentati i preparativi di Achille per combattere contro Ettore. All'estrema sinistra Teti che ha fatto forgiare da Efesto nuove armi per il figlio. Automedonte ed altri due personaggi stanno preparando il carro da battaglia. Le due scene sul coperchio sono separate dall'epigrafe. A sinistra Achille ha ucciso Ettore e ne trascina il corpo con il carro. Intorno al monumento funebre di Patroclo. Nella scena di destra il corpo di Ettore viene lavato prima di essere restituito al padre Priamo. Nell'alzata ci sono due incongruenze probabilmente motivata dalla volontà di dare simmetria alle due scene: nella scena di sinistra Ettore viene trascinato per le braccia legate, in quella di destra sono le caviglie ad essere legate in accordo con il racconto Omerico.

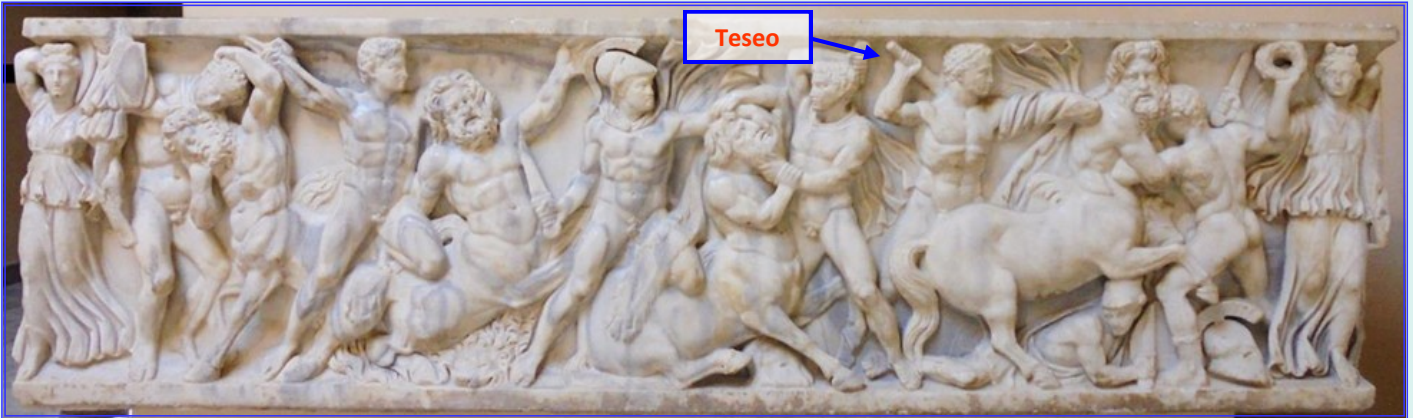

8 - Sala X: Il sarcofago con la Centauromachia - Da Pianabella

Il sarcofago del II secolo, rinvenuto negli anni '60 del '900, è perfettamente conservato e racconta la lotta tra i Lapiti e i Centauri attraverso quattro quadri. Nell'ultimo compare l'intervento risolutivo di Teseo. In breve, è la storia dello scontro tra i civilizzati Lapiti ed i rozzi e violenti Centauri. Il casus belli sono le nozze di Piritoo, re dei lapiti (tribù Tessale con un antenato comune con i Centauri - Lapite e Centauro, entrambi figli di Apollo erano fratelli gemelli), con Ippodamia. I Centauri furono invitati ma cercarono di molestare la sposa. Ne sortì una battaglia feroce nella quale alla fine i Centauri dovettero soccombere anche grazie all'intervento decisivo di Teseo che di Piritoo era amico fraterno. Questa è la storia raccontata dal sarcofago e suddivisa come già detto, in quattro quadri che descrivono lo scontro tra Lapiti e Centauri. Teseo è il personaggio con la clava (v. pag.8). La parte frontale della cassa è com-

(Continua a pagina 8)



L'hub portuale Ostia-Portus: Ostia: appunti sul Museo Ostiense 9/2/2025



pletata da due Vittorie che non prendono parte alla lotta ma debbono evocare simbolicamente la vittoria del defunto sulla morte e sua apoteosi in cielo. I lati corti della cassa riproducono la stessa immagine specchiata (un giovane Centauro con un drappo - destra - e con una pella ferina e un candelabro - a sinistra. La composizione



della scena è meno equilibrata che in altri sarcofagi esposti, resta tuttavia un'opera eccezionale il cui autore ha sapientemente distribuito i particolari (elmi caduti, pelli ferine, Lapiti e Centauri a terra, per accentuare la dinamicità della scena. Il sarcofago è stato datato alla metà del II secolo.

9 - Sala XI: Statua di Iulia Procula - Dalla Necropoli di Porto

La statua, opera espressiva, raffinata ed elegante, è stata data ai primi decenni del II secolo e proviene dalla Necropoli di Porto (v. pag.3). La defunta è rappresentata con gli attributi della Dea Igea per la sua provenienza da una famiglia di medici e forse medico lei stessa. Tiene in mano una patera e una pisside. Il patrigno

La statua è stata identificata per il tramite di tre iscrizioni. La più lunga è riprodotta a destra. Iulia Procula era figlia di Munatia Helpis che sposò in seconde nozze il medico Quinto Marcio Demetrio, quindi il patrigno di Iulia. Non è dato sapere se anche Iulia esercitasse la professione medica ma di certo il modo in cui è presentata e la coincidenza dell'essere figlia (-stra) di un medico come Igea, addirittura figlia di Asclepio, sono degli indizi che fanno pensare che anche lei praticasse la medicina. D'altro canto, fuori della tomba è stata trovata un'iscrizione in Greco la cui traduzione conferma quanto meno il legame con Demetrio:



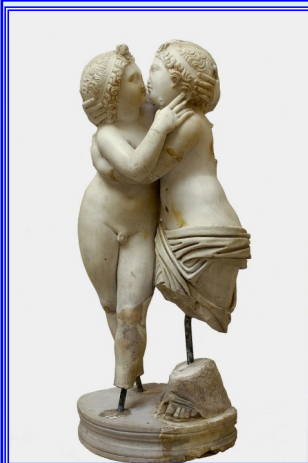
PER GIULIA PROCULA
PER TITO MUNAZIO PROCULO
PER MUNAZIA ELPIS
(FECE)
QUINTO MARCIO DEMETRIO (?)
ARCHIATRA


L'hub portuale Ostia-Portus: Ostia: appunti sul Museo Ostiense 9/2/2025
10 - Sala XI: Il sarcofago delle Muse - Isola Sacra, fondo privato

Il sarcofago (II secolo), perfettamente conservato, è stato individuato in un fondo privato (ne era in corso lo scavo clandestino) sull'Isola Sacra nel 2008, non lontano dalla necropoli di Porto. Il sarcofago è completo di coperchio e conteneva al suo interno i resti del defunto ed il suo corredo funerario. Sulla fronte è scolpito un fregio continuo con le nove Muse guidate da Apollo al cospetto di Atena, mentre scene di consesso tra filosofi occupano l'alzata del coperchio – comprese tra una tabula centrale e due acroteri angolari. Su uno sfondo costituito dai drappeggi di un corto parapetasma è possibile delineare, attraverso i modelli iconografici fissati dagli studi passati, l'ordine di rappresentazione delle nove Muse e delle due divinità da sinistra verso destra: Polimnia, Clio, Tersicore, Talia, Urania, Atena, Erato, Euterpe, Melpomene, Calliope, Apollo. La composizione è aperta da Polimnia (che ispira e preserva la pantomima). Polimnia è seguita da Clio (custode della storia, come simboleggia il rotolo che tiene in mano). Segue Tersicore (protettrice della poesia conviviale) rappresentata mentre, con plectro, suona la lira. La quarta figura è Talia, (ispira la poesia comica e protegge l'agricoltura). E' accompagnata da tre attributi: due maschere comice ed il pedum (il tipico bastone ricurvo dei pastori) nella mano destra. La Musa successiva è Urania (protettrice dell'astronomia e della geometria) con il radius ed il globo. Il personaggio successivo è una divinità: Atena (figura centrale in quanto protettrice delle arti e delle lettere) armata e con la civetta simbolo di sapienza. Dopo Atena Erato (protettrice della poesia cerimoniale e amorosa) rappresentata mentre suona la cetra. Euterpe (protettrice della danza e dei cori tragici) è la Musa seguente: ogni mano tiene una tibia e ai suoi piedi c'è una maschera teatrale di Dioniso. Segue Melpomene (protettrice della poesia tragica): tiene nella mano sinistra una maschera tragica di Eracle e con la destra una clava. L'ultima Musa è Calliope (protettrice della poesia epica). Finalmente, l'ultima figura sulla destra è Apollo, coronato di alloro, con la cetra e il corvo. I lati corti della cassa ed il coperchio sono decorati con scene di filosofi.



zione delle nove Muse e delle due divinità da sinistra verso destra: Polimnia, Clio, Tersicore, Talia, Urania, Atena, Erato, Euterpe, Melpomene, Calliope, Apollo. La composizione è aperta da Polimnia (che ispira e preserva la pantomima). Polimnia è seguita da Clio (custode della storia, come simboleggia il rotolo che tiene in mano). Segue Tersicore (protettrice della poesia conviviale) rappresentata mentre, con plectro, suona la lira. La quarta figura è Talia, (ispira la poesia comica e protegge l'agricoltura). E' accompagnata da tre attributi: due maschere comice ed il pedum (il tipico bastone ricurvo dei pastori) nella mano destra. La Musa successiva è Urania (protettrice dell'astronomia e della geometria) con il radius ed il globo. Il personaggio successivo è una divinità: Atena (figura centrale in quanto protettrice delle arti e delle lettere) armata e con la civetta simbolo di sapienza. Dopo Atena Erato (protettrice della poesia cerimoniale e amorosa) rappresentata mentre suona la cetra. Euterpe (protettrice della danza e dei cori tragici) è la Musa seguente: ogni mano tiene una tibia e ai suoi piedi c'è una maschera teatrale di Dioniso. Segue Melpomene (protettrice della poesia tragica): tiene nella mano sinistra una maschera tragica di Eracle e con la destra una clava. L'ultima Musa è Calliope (protettrice della poesia epica). Finalmente, l'ultima figura sulla destra è Apollo, coronato di alloro, con la cetra e il corvo. I lati corti della cassa ed il coperchio sono decorati con scene di filosofi.


11 - Sala XII: Gruppo scultoreo di Amore e Psiche - Ostia Domus di Amore e Psiche

Questa ricca domus fu costruita nel IV secolo riutilizzando ambienti precedenti. In uno dei cubicoli, riccamente decorato, è stato trovato questo gruppo con Amore e Psiche che si abbracciano e si baciano. Soprattutto le capigliature sono state rese in modo estremamente plastico caratteristico della datazione tarda del complesso. La Domus è un esempio paradigmatico della trasformazione urbanistica di Ostia quando è iniziata la contrazione della popolazione e molti edifici si sono trasformati. Nella tarda antichità, nello spazio occupato da alcune botteghe, si è inserita questa ricca domus, probabilmente di proprietà di qualche alto funzionario o di qualche ricco mercante. La struttura della casa (pianta a pag.10) è piuttosto semplice ma è arricchita da un bellissimo ninfeo (collegato all'acquedotto) che fa da quinta monumentale ad un piccolo giardino o viridario (I). Dal vestibolo A si passa al corridoio B

(Continua a pagina 10)



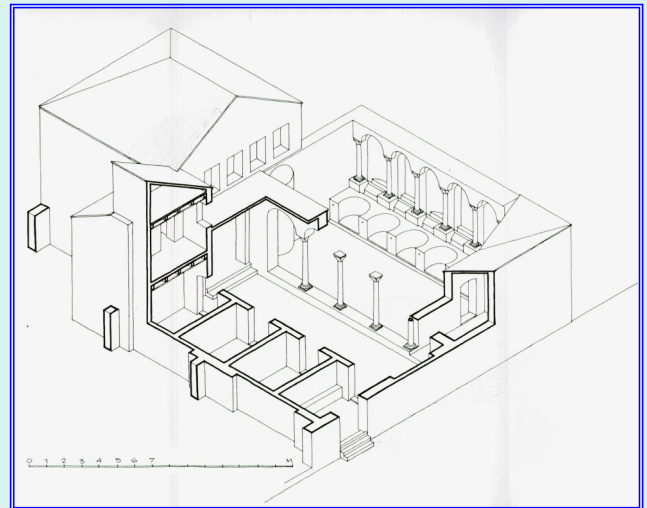
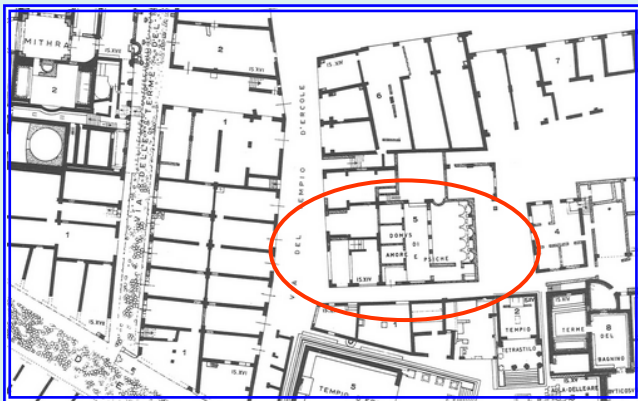
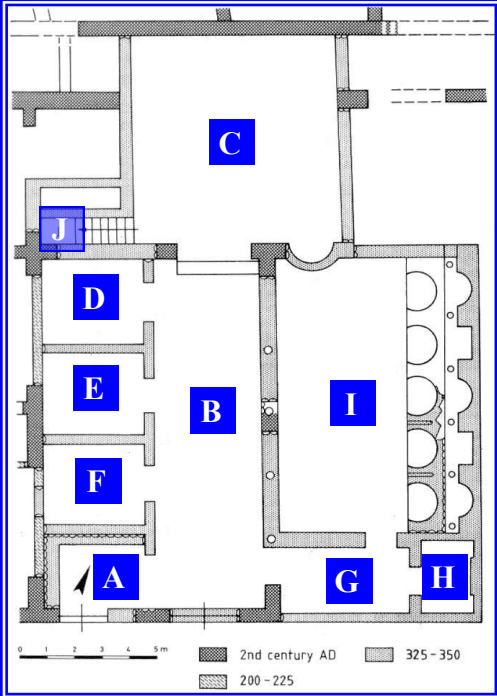
L'hub portuale Ostia-Portus: Ostia: appunti sul Museo Ostiense 9/2/2025

(con pavimento a mosaico policromo) su cui si apre il già citato giardino.

Alle fine del corridoio si apre la stanza principale (C) pavimentata in opus sectile e completata da una fontana inserita nella nicchia absidata. La scala J conduceva probabilmente agli ambienti di servizio. Sull'altro lato del corridoio affacciano tre ambienti, probabilmente dei cubicoli. Quello centrale (E) ha un pavimento in opus sectile e la copia del gruppo di Amore e psiche che fa nome alla Domus. Il corridoio G conduceva alla latrina H. La ricostruzione assonometrica mostra quale doveva essere il suo aspetto.



La domus è all'interno della regio I (v. mappa, cerchio rosso) ed è situata alle spalle dell'area sacra di via della Foce, vicino alle terme di Buticoso.



Riferimenti bibliografici:

Testi generali

1. Carlo Pavolini. Vita quotidiana a Ostia. Laterza. 1986
2. Carlo Pavolini. Ostia. Laterza. 1983
3. Michael Heinzlmann. Ostia I, Forma Urbis Ostiae". 2020
4. Simona Pannuzi. Il territorio ostiense nella cartografia storica e le sue trasformazioni tra l'età tardomedievale e l'età moderna The territory of Ostia and its modifications in historical cartography between the late Middle Ages and the Modern Age. Mem. Descr. Carta Geol. d'It. 108; 125-142. 2021
5. <http://ostia-antica.org/> Sito molto completo che include la topografia generale e dettagliata di Ostia e di Porto-
Articoli su riviste e atti di convegni

Il Museo:

1. Fausto Zevi, Maria Elisa Micheli. Un Fregio Tra Ostia E Berlino: Problemi Di Iconografia E Di Topografia Ostiense. Mare Internum:4. 2012
2. Salvatore Sindoni. I sarcofagi di Ostia e Portus. Temi, produzioni, committenza. Università degli Studi della Tuscia di Viterbo. Corso di Dottorato di Ricerca in Scienze Storiche e dei Beni Culturali - XXXIV ciclo. AA 2021-22
3. Notizie degli Scavi di Antichità. 1931. (Coperchio del sarcofago dell'Archigallo)